

INGRID KRAUSKOPF

INTERESSE PRIVATO NEL MITO

IL CASO DEGLI SCARABEI ETRUSCHI*

La scelta di temi mitici fatti da committenti, artisti e acquirenti può essere realizzata con intenzioni e scopi molti diversi; dalle immagini rappresentate su monumenti pubblici, deliberatamente scelti come mediatori di messaggi politici o religiosi, fino a generi di oggetti come i vasi attici importati in Etruria dove gli acquirenti potevano scegliere da un repertorio offerto i temi favoriti e dove, solo secondariamente, la richiesta dei clienti etruschi poteva influenzare l'offerta dei vasai attici.

Gli scarabei etruschi starebbero circa nel mezzo di questa scala: sono prodotti realizzati – anche se inizialmente da incisori greci – in Etruria. Esisteva, quindi, un contatto diretto fra artista e cliente. Per lo più gli scarabei sono stati acquistati come pezzi singoli – tutte le collane di scarabei esistenti sono montaggi moderni¹. Almeno per quanto concerne gli scarabei usati come sigillo, le immagini dovevano essere scelte con maggiore riflessione, perché il motivo di un sigillo rivela sempre qualcosa del suo possessore. Al contrario dei monumenti pubblici, ci si possono immaginare, alla base della scelta, centinaia di motivi personali di scelta, dal cane prediletto fino ad un riferimento al nome di un avo.

L'importanza attribuita alle figure incise nei sigilli antichi risulta chiaramente da un aneddoto raccontato da Ateneo VI p. 251 d: Kallikrates, un κόλαξ alla corte di Tolemeo Filadelfo, era così δεινός – qualunque sia il significato di δεινός in questo contesto – che non solo portava un sigillo con un'immagine di Ulisse, ma dava perfino ai suoi figli nomi come Telegonos e Antikleia. Evidentemente Kallikrates voleva far credere che la sua famiglia vantava antica discendenza – certamente non ben definita – da Ulisse. L'attenzione rivolta alle immagini delle gemme e persino delle paste vitree risulta anche dalla produzione in massa di paste vitree nella Roma del primo se-

* Ringrazio vivamente F. Feraudi Gruenais e L. Vuono dell'aiuto prezioso che mi hanno prestato per la traduzione italiana.

¹ G. Platz-Horster e U. Tietz, *Etruskische Skarabäen-Kolliers*, in *JBerlM*, 35, 1993, p. 7-40.

colo a.C., distribuite come doni propagandistici. Soprattutto Augusto si servì di tali immagini, deliberatamente scelte, per diffondere la sua ideologia politica nel popolo².

Si prestava dunque attenzione alle immagini delle gemme, certamente non solo nell'Alessandria ellenistica o nella Roma tardo repubblicana e augustea, ma anche nell'Etruria del periodo arcaico e classico. In nessun caso probabilmente sarà possibile ricostruire il motivo che ha indotto un Etrusco ignoto a scegliere un certo motivo per il suo sigillo, ma la totalità degli scarabei ci potrà permettere di definire le tendenze nella scelta delle immagini e, dal momento che il possesso di uno scarabeo è certamente più diffuso, per esempio, di quello di una tomba gentilizia ornata di affreschi sontuosi, sarà possibile considerare una percentuale maggiore della popolazione, e non solo la classe dirigente. Gli scarabei etruschi del V e IV sec. ci danno informazioni sufficienti all'interpretazione delle loro immagini, in quanto una parte considerevole di essi è fornita di iscrizioni denominanti le persone rappresentate. Si tratta quindi di una fra le prime classi di reperti con iscrizioni descrittive – insieme ai pochi affreschi tombali³ e agli specchi che diventeranno in seguito il genere più ricco di iscrizioni⁴.

Le iscrizioni non esistevano ancora quando, nell'ultimo quarto del VI sec., dei Greci immigrati produssero i primi scarabei in Etruria⁵ che rassomigliavano ai loro modelli greci, non solo nello stile, ma anche nei motivi. Alcune scene del mito di Eracle sono rappresentate, infatti, in modo simile su due scarabei definiti ancora comunemente greci, ma rinvenuti in Etruria⁶ (fig. 1) e su altri, già at-

² C. Maderna-Lauter, in *Kaiser Augustus und die verlorene Republik. Katalog der Ausstellung*, Berlino, 1988, p. 443-465.

³ Iscrizioni esplicative compaiono già nelle tombe degli Auguri, dei Giocolieri, delle Iscrizioni e del Morto (S. Steingräber, *Etruskische Wandmalerei*, Stoccarda-Zurigo, 1985, p. 291, n° 42; p. 318, n° 70; p. 322, n° 74; p. 333, n° 89), ma, fatta eccezione per la tomba degli Auguri si tratta solo di nomi di persone. Solo dal IV sec. le iscrizioni nelle tombe diventano più frequenti.

⁴ Le iscrizioni di nomi compaiono in generale nello stesso periodo su specchi e scarabei, ma, diversamente da questi ultimi, la maggior parte degli specchi iscritti si colloca non prima del IV-III sec. Si vedano in proposito le tabelle in L. B. van der Meer, *Interpretatio Etrusca. Greek Myths on Etruscan Mirrors*, Amsterdam, 1995, p. 9. Tra i più antichi uno specchio con Herecele e Mlacuch (*LIMC*, V, s.v. *Herakles/Hercle*, 331*; *LIMC*, VI, s.v. *Mlacuch*, 1) e gli specchi incisi con Aplu e Artumes (*LIMC*, II, s.v. *Apollon/Aplu*, 79), Aplu e Ite (*LIMC*, II, s.v. *Apollon/Aplu*, 20•), Artumes, Fuflungs, Menerva e Esia (*LIMC* II *Artemis/Artumes*, 58•) e con Chelphun e Munthuch (*LIMC*, III, s.v. *Chelphun*, 1•*).

⁵ Su questa fase più antica della produzione di scarabei in Etruria, *AGG*, p. 47-48; 112; *GGF*, p. 152-153; *ES*, p. 17-24 e, con riassunto di tutto il precedente dibattito, *AG*, p. 215-217.

⁶ Eracle e Acheloo: Berlino, Staatl. Mus. F 136, da Falerii, e Londra, Brit. Mus. 489, *AGG*, p. 46, n° 74. 75, tav. 5; *GGFR*, p. 182 Pl. 330. 331; *AGDS*, II n° 79, tav. 21.

tribuiti ad officine etrusche⁷ (fig. 2). Accanto ad Eracle è stato rappresentato assai frequentemente anche Achille⁸. Abbiamo dunque – cosa, che non ci deve meravigliare – scene di miti dei due eroi greci più famosi. Nel gruppo seguente si aggiunge Minerva, anch'essa chiaramente derivata da modelli greci⁹. Più sorprendente è invece ciò che non viene rappresentato: ci mancano quasi completamente mostri come le gorgoni, i centauri, alati o senza ali, le sfingi, le sirene, i grifi e tutti gli animali prediletti sia negli scarabei greci arcaici, sia nell'arte etrusca in generale. Manca – con poche eccezioni¹⁰ – Dioniso e la sua cerchia.

Tema prediletto è quindi il mito greco e di questo alcuni eroi in particolare. La scelta di Achille come prototipo di una vita eroica, aristocrata si spiega da sé. Di Eracle e Minerva si è già parlato in questo colloquio e non occorre aggiungere molto. Sarebbe forse utile procedere a questo punto con un'osservazione concernente in maggior misura i periodi successivi: la storia di Eracle nella glittica etrusca si distacca un po' da quella degli altri eroi. Eracle può avere certamente lo stesso ruolo e lo stesso significato degli altri – ne parlerò ancora – ma, sempre più, può essere visto anche come dio, protettore e benefico, che, per giunta, avendo in quanto uomo mortale raggiunto l'immortalità, può essere l'emblema di una sorte felice nell'al di là¹¹.

⁷ Pseudo-scarabeo con Eracle e Nereo e scarabeo con la contesa per il tripode delfico. Entrambi a Boston, Museum of Fine Arts 21.1197 e 27.668 (AGG, p. 46, n° 77. 79, tav. 5; GGFR, p. 186, pl. 408; ES, p. 18-21, n° 18, tav. 7 e p. 159, n° 584).

⁸ Consegna delle armi: ES, p. 14-15 n° 14 tav. 5; p. 18 n° 17 tav. 5. Aiace con la salma di Achille: ES, p. 12 n° 9-11 tav. 3-4; GGFR, p. 187, pl. 413. Dalla glittica greca non ci sono pervenuti confronti.

⁹ Modelli greci: AGG, p. 90-91, n° 237. 239. 240. 244. 245 tav. 15; GGFR, p. 185, pl. 379.381. Scarabei etruschi: ES, p. 24-28, n° 21. 24. 25. 26. 29. 30, tav. 9-11. In Etruria lo stesso motivo è utilizzato anche per Zeus-Tinia: ES, p. 24, n° 22, tav. 9.

¹⁰ Tre rappresentazioni di Dionysos/Fufluns si trovano sul dorso del già menzionato pseudo-scarabeo con Eracle e Nereo (nota 7), e su ES, n° 401. 402 (= LIMC, III, s.v. *Dionysos/Fufluns*, 5-7); satiri sono raffigurati sugli scarabei Amburgo, Mus. für Kunst und Gewerbe 1964, 299 e New York, Metr. Mus. 35.11.11 (ES, p. 53, n° 56. 57, tav. 16. 17); l'ultimo segue evidentemente lo stesso modello come le note monete di Naxos con il satiro accovacciato (ES, p. 56; P. R. Franke, M. Hirmer, *Die griechische Münze*, 2ª ed., Monaco di B., 1972, tav. 2).

¹¹ In questa tematica si inseriscono soprattutto scene come «Eracle sulla zattera di anfore», «Eracle sul rogo», Eracle con demoni alati, incoronato da una Nike e, verosimilmente, anche immagini di Eracle ad una fonte o ad una fontana o, solo, con un'anfora (a questo proposito si vedano le liste HGDES, p. 35-41 e LIMC, VI, s.v. *Herakles/Heracle*, 81. 83*. 84. 87*. 94*. 96. 339*. 340*. 341. 386. 387*. 389*. 407*).

All'inizio del V sec. il repertorio figurativo della glittica etrusca comincia a modificarsi. Ercole resta l'eroe più rappresentato, raffigurato per lo più da solo e riconoscibile dalla *leontis* e dalla clava. Altre figure singole, spesso rappresentate, sono gli atleti e i guerrieri (fig. 5. 6. 8. 9. 11), ben conosciuti dalla glittica greca contemporanea¹² (fig. 4. 7. 10). Più raramente troviamo musicisti e quasi mai donne¹³; pochissime ancora, per tutto il V sec., le rappresentazioni dal repertorio dionisiaco¹⁴. Gli atleti, i guerrieri e i giovani con i loro cani sulle gemme greche ci ricordano monumenti come le steli funerarie o la «Ballspielerbasis» e non sbaglieremmo interpretando le figure delle gemme greche analogamente a quelle dei rilievi menzionati: come uomini mortali, anonimi e non come eroi mitici. In Etruria al contrario si preferivano le scene del mito corredate delle rispettive

¹² Fra le figure di giovanetti non identificabili come dei o eroi sulle gemme greche di stile arcaico e severo, raccolte in Boardman, *AGG*, e Richter sono individuabili i seguenti gruppi:

1. Atleti: *AGG*, n° 114. 190. 215. 219. 259. 262. 303. 310. 340; *GGRF*, pl. 336. 412; Richter, n° 93. 94. 100.
2. Uomini in atto di allacciarsi i sandali: *AGG*, n° 191. 192. 216-218.
3. Giovanetti con cani: *AGG*, n° 262. 285-287. 317; Richter, n° 108. 109. 224.
4. Musicanti: *AGG*, n° 133. 163. 180. 188. 278-280. 334. 335. 352; *GGRF*, pl. 375; Richter, n° 81. 84. 121.
5. Con gallo e lira: *GGRF*, pl. 416; inoltre con elmo in testa: *AGG*, n° 178 = *GGRF*, pl. 325; Richter, n° 82.
6. Arcieri e giovanetti che esaminano una freccia: *AGG*, n° 182-184. 189. 193-195. 212. 247. 248. 281. 346. 347; *GGRF*, pl. 352. 356. 357. 363; Richter, n° 114. 115.
7. Guerrieri: *AGG*, n° 203. 234. 235. 260. 261. 264. 265. 308. 313-316. 323; *GGRF*, pl. 367. 369. 420; Richter, n° 89. 90. 92. 95. 99.
8. Armaiolo: *AGG*, n° 267. 282-284; *GGRF*, pl. 370; Richter, n° 105. 106.

Particolarmente simili sono: *AGG*, n° 260. 261 e *ES*, n° 59 (anche n° 956 = *HGDES*, tav. 3f e *AGOe* I n° 41 tav. 9 = *LIMC*, I, s.v. *Achle*, 117*); *AGG*, n° 313 e *ES*, n° 70 (mentre *AGG*, n° 316 e Richter, n° 770 sono identici); *AGG*, n° 259 e *ES*, n° 60. 61 (Tute); *AGG*, n° 215 e *ES*, n° 366 = *HGDES*, n° 752 tav. 4f (Eruchs); *AGG*, n° 323 e *ES*, n° 77; *AGG*, n° 286 e *ES*, n° 91. 798 (Pele); *AGG*, n° 133. 278. 335 e *ES*, n° 90; *AGG*, n° 334 e *ES*, n° 88; e gli armaioli *AGG*, n° 267. 284 e *ES*, n° 89. 124. In un motivo affine anche *AGG*, n° 264. 265 e *ES*, n° 82. 83 con un guerriero in atto di cadere. Questa scena compare di rado sulle gemme greche, ma è molto più frequente, al contrario, su quelle etrusche. In genere i guerrieri compaiono più frequentemente nella glittica etrusca che in quella greca.

¹³ A prescindere dalle immagini di Menerva, che compaiono già in epoca arcaica, di demoni alati e di Eos/Thesan, su scarabei di stile severo e di età classica si trovano le seguenti raffigurazioni di donne in Zazoff, *ES*, n° 45 (ratto di donna), n° 46. 47 (Aiace-Cassandra), n° 48 (Achille-Penthesilea), n° 55 (Perseo-Medusa), n° 72 (incoronamento di Eracle), n° 168. 610. 611 (Eracle conduce una donna per mano), n° 104 (Pasiphae nella rianimazione di Glauco), n° 191 (donna alata nel motivo di Penelope afflitta), n° 344 (donna con colomba, Afrodite?), n° 351 (Atalante), n° 189. 448. 449 (donna che si lava i capelli).

¹⁴ Ai satiri già menzionati nella nota 10 sono da aggiungere *ES*, n° 111. 112. 163. 1267-1271. 1289 e il satiro sulla zattera di anfore n° 162.

iscrizioni. Sono nominati non solo Achille, Eracle e Teseo¹⁵, ma, sorprendentemente spesso, eroi che compaiono solo di rado, o addirittura mai, nell'arte greca. Abbiamo come atleti p.e. Tideo-Tute¹⁶ (fig. 5. 8. 9), Peleo-Pele¹⁷ e Erice-Eruchs (fig. 11), l'eroe eponimo del monte e del famoso santuario di Afrodite sulla costa occidentale della Sicilia¹⁸. In iscrizioni di questo tipo alcuni studiosi hanno individuato un interesse generico e un approccio assai superficiale al mito greco. Cito Boardman «the rather arbitrary application of Greek heroic names to stock athlete figures»¹⁹ o «stock figures enhanced by heroic labels»²⁰ o (De Simone citato da Zazoff) «Griechische Heroennamen werden im Etruskischen oft willkürlich gesetzt»²¹.

Già alcuni autori hanno sottolineato il fatto che le iscrizioni non sono così arbitrarie come sembrerebbe a prima vista²². Peleo, ad esempio si batté con Atalante ed altri eroi in una gara sportiva ai giochi funebri in onore di Pelias e la scena è rappresentata su vasi greci a figure nere e a figure rosse e persino su uno scarabeo greco²³. La sua raffigurazione quale atleta si adatta quindi benissimo al personaggio. Il motivo di Peleo che si lava i capelli ha anch'esso una chiara connotazione atletica. Su tre vasi attici, due dei quali rinvenuti in Etruria, si vedono Peleo e Atalante accanto ad un *louterion*; sulla kylix del pittore di Jena Atalante si lava i capelli²⁴. Probabilmente sugli scarabei etruschi questo motivo è stato trasferito a Peleo. Per spiegare la raffigurazione di Tideo bisogna ricorrere alla tradizione letteraria: la sua famosa ambasciata a Tebe è già menzionata nell'Iliade. Solo, sfidò la gioventù tebana a gare sportive battendo tutti gli avversari. Irritati e risoluti ad eliminare un nemico così po-

¹⁵ Riuniti in *HGDES*, lista A (p. 25 s., 34 s., 57 s.) e in C. de Simone, *Die griechischen Entlehnungen im Etruskischen*, I, Wiesbaden, 1968, p. 32 s., 71 s. 83.

¹⁶ *ES*, n° 60. 61 tav. 17; *HGDES*, 60, tav. 4g; *LIMC*, VIII, s.v. *Tydeus*, 1. 2. In tutti i luoghi qui citati rinvio a raffigurazioni simili senza iscrizioni. Questo anche fa per nota 17.

¹⁷ *ES*, n° 186. 187. 1178 tav. 37; *HGDES*, 51 tav. 4h. i; *LIMC*, VII, s.v. *Peleus*, 1*. 2*. 6. Peleo è anche raffigurato in compagnia di un cane: *ES*, n° 798; *LIMC*, VII, s.v. *Peleus*, 8*.

¹⁸ *ES*, n° 366; *Richter* n° 723; *HGDES*, 31, tav. 4f; *LIMC*, IV, s.v. *Eryx*, 2.

¹⁹ *AGG*, p. 174.

²⁰ J. Boardman, *Engraved Gems. The Ionides Collection*, Londra, 1968, p. 15.

²¹ *ES* p. 84 Anm. 98.

²² Da ultimo *HGDES*, 5-10 con precedente dibattito.

²³ *LIMC*, VII, s.v. *Peleus*, 11-18; *LIMC*, II, s.v. *Atalante*, 62*-74*, gemme: 75*. 76*.

²⁴ *ARV*², 1512, 23 e 919, 3.4 = *LIMC*, II, s.v. *Atalante*, 87*. 85*; cf. anche 89. Donne che si lavano i capelli o maneggiano recipienti per l'acqua sono rappresentate di frequente anche sulle gemme greche: *AGG*, n° 177. 249. 258 = *GGFR*, pl. 358. 360.

tente i Tebani gli tesero un agguato, mentre faceva ritorno all'esercito argivo. Tideo uccise tutti salvo uno, che rinviò a Tebe come messaggero della sua vittoria. L'ambasciata a Tebe può quindi ben essere annoverata tra le sue grandi imprese eroiche. Una sua raffigurazione come atleta (fig. 8) è perciò ben motivata²⁵. A quell'avvenimento allude forse anche un'altra rappresentazione, quella di Tute ferito da una freccia allo stinco²⁶. Una tale ferita, non mortale, si collocherebbe infatti bene nella scena dell'agguato. L'associazione Erice = pugilato o lotta è ovvia. Erice sfidava tutti i viadanti a un combattimento uccidendo gli sconfitti, finché Eracle pose fine a questo comportamento così poco ospitale uccidendolo²⁷. La raffigurazione dello scarabeo etrusco (fig. 11) è dunque ben scelta, anche se il disco e gli *halteres* non si adattano a un pugilatore o a un lottatore. Probabilmente l'incisore etrusco non disponeva di modelli greci di lottatori e pugilatori – raramente rappresentati nella glittica greca²⁸ – ed ha perciò fatto ricorso ad altri attributi atletici (fig. 10).

Accanto ai vari tipi di atleti anche un altro schema veniva spesso adattato a diversi eroi: quello dell'uomo seduto, pensieroso, «sitzend, sinnend» secondo la formulazione dello Zazoff²⁹. Così rappresentato sia l'Eracle stanco che l'Achille afflitto dalla sottrazione di Briseide o dalla morte di Patroclo³⁰. Lo schema è usato anche per Teseo, il cui nome leggiamo su una pasta vitrea moderna, che è assai verosimilmente un calco di uno scarabeo antico, ora perduto³¹. Teseo può esser immaginato nell'Ade, come nella tomba dell'Orco, dove però, giocando a scacchi, sembra divertirsi più che nelle raffigurazioni delle gemme³². Altro mito per cui viene usato il motivo dell'uomo seduto, pensieroso, è il consiglio dei Sette contro Tebe nella gemma «Stosch» e nelle sue «repliche», che riducono il numero del-

²⁵ L'interpretazione è già in R. Hampe e E. Simon, *Griechische Sagen in der frühen etruskischen Kunst*, Magonza, 1964, p. 28 n. 44. L'episodio è narrato già in Omero, *Il.*, 4, 385-398.

²⁶ *ES*, n° 143 tav. 30; *LIMC*, VIII, s.v. *Tydeus*, 4*.

²⁷ Le fonti sono raccolte in *RE*, VI,1, 1907, s.v. *Eryx* 2, 604-606 (Tümpel), per lo più Erice e un lottatore (p.e. Apollod. 2,111 = 2, 5, 10, 9), dal pugilato racconta p.e. Virgilio, *Aen.* 5, 401-414.

²⁸ I lottatori sono rappresentati a coppie, durante la lotta, come p.e. Peleo e Atalante (*LIMC*, II, s.v. *Atalante*, 75*. 76*), automaticamente, nel caso di Erice, Eracle sarebbe diventato la figura principale. Un motivo adatto per tutti gli atleti sarebbe stato un uomo con una strigile.

²⁹ *ES*, p. 48-51.

³⁰ Eracle: p.e. *ES*, n° 571-582; *HGDES*, p. 34 tav. 1c, Achille p.e. *ES*, n° 51 tav. 15; per il motivo dell'uomo seduto, pensieroso senza iscrizione di un nome, ma comunemente interpretato come Achille v. *ES*, p. 144-145; *LIMC*, I, s.v. *Achille*, 149-156; *HGDES*, p. 25-26. 67.

³¹ *ES*, n° 307; *WdE*, p. 374 n° G5; *LIMC*, VII, s.v. *Theseus/These* 1*.

³² *LIMC*, VII, s.v. *Theseus/These*, 39* con precedente bibliografia.

le persone rappresentate³³. Il gruppo di figure della gemma Stosch è composto da tipi usati spesso nella glittica etrusca come figure singole : due tipi di uomini seduti e uno di un guerriero che cammina; mi sembra assai probabile perciò che la composizione intera sia etrusca e non copiata da un modello greco, come spesso si è ipotizzato³⁴.

Il terzo e più numeroso gruppo di motivi usati per eroi greci nella glittica etrusca è quello dei guerrieri. Anche in questo caso esistono dei prototipi greci (fig. 4); ma si tratta in verità di temi assai poco frequenti; la glittica greca sembra prediligere temi più pacifici³⁵. Tra i guerrieri etruschi caratterizzati da iscrizioni troviamo Achille, Capaneo (fig. 6), Linceo, Stenelo, Troilo e Tideo³⁶ (fig. 9). Il motivo più comune, che si adatta alla raffigurazione di tutti gli eroi (eccetto Eracle), è quello di un guerriero che si arma : viene applicato a Capaneo³⁷, a suo figlio Stenelo³⁸, a Linceo³⁹ e ad Achille, che probabilmente è stato il modello per gli altri, risalendo la sua tradizione figurativa al VI sec. a.C.⁴⁰. In ginocchio e morenti vengono rap-

³³ Scarabeo Stosch Berlin FG 194 : AGDS, II, n° 237, tav. 51; ES, p. 50-52, n° 54, tav. 16; LIMC, VII, s.v. *Septem*, 7*. «Replique» : ES, p. 49-50 n° 53 tav. 16; LIMC, VII, s.v. *Septem*, 8; HGDES, p. 65, s.v. *Kriegsrat*.

³⁴ E. Zwierlein-Diehl, AGDS, II p. 105 fornisce alcuni paralleli per i tipi degli uomini seduti; da confrontare anche il motivo della partenza di un guerriero (p.e. ES, n° 52, tav. 15). Già contraria a riconoscere il prototipo della scena del consiglio di guerra in un dipinto greco E. Zwierlein-Diehl, AA, 1969, p. 526. Le più tarde rappresentazioni del consiglio dei Sette su scarabei a globolo (ES, n° 221. 222, tav. 43 = LIMC, VII, s.v. *Septem*, 10*. 11) e su uno specchio (*Septem*, 9*) con tre figure variano lo schema della gemma Stosch in maniera più accentuata di quanto una relazione ad un originale comune lascerebbe supporre. Ma naturalmente è possibile che si sia voluto rappresentare la stessa scena, e si può pensare ad un lontano modello comune tramandato attraverso alcuni stadi intermedi.

³⁵ V. nota 12.

³⁶ Per Achille, Capaneo e Tideo v. gli elenchi in ES, p. 144-145. 173-174. 212 e HGDES, p. 25-26. 43-44. 60; per Linceo e Stenelo v. nota 38. 39. Troilo : E. Q. Visconti, *Iconographie grecque*, I, Milano, 1824, p. 83 tav. 3,1; A. Furtwängler, *Die antiken Gemmen* III, Lipsia-Berlino, 1900, p. 206; de Simone, *loc. cit.* (nota 15), p. 120 (2). L'iscrizione dovrebbe essere ancora una volta controllata sull'originale prima di essere ritenuta realmente sicura.

³⁷ ES, n° 141 tav. 30; HGDES, tav. 3a; LIMC, V, s.v. *Kapaneus*, 8*.

³⁸ ES, n° 1328; HGDES, tav. 3d; LIMC, VII, s.v. *Sthenelos*, II 6.

³⁹ ES, n° 140 tav. 30; HGDES, tav. 3c; LIMC, VI, s.v. *Lynkeus*, 15. L'iscrizione è non *lunche* (così ancora in HGDES), ma *lunche* : M. Pandolfini, REE, n° 61, in SE, 56, 1989-1990, p. 343.

⁴⁰ Achille e raffigurato come un guerriero che indossa le armi già negli scarabei arcaici, insieme a Tetis (ES, n° 14. 17. tav. 5; HGDES, p. 26) o forse anche solo (ES, n° 16 tav. 6), anche se l'identificazione senza un'iscrizione non può mai esser certa. Per il gruppo di scarabei cf. anche P. Zazoff, in H. Heres e M. Kunze (ed.), *Die Welt der Etrusker. Internationales Kolloquium Berlin 24-26. 10. 1988*, Berlino, 1990, p. 287-290 tav. 55-56.

presentati Capaneo e Tideo⁴¹ (fig. 6. 9), in motivi molto simili, e Castore⁴² che però non è caratterizzato come guerriero, ma, colpito da una freccia, è in atto di cadere quasi nello stesso atteggiamento di Capaneo colpito dal fulmine. Vengono utilizzati dunque gli stessi modelli con lievi varianti. L'Achille morente è riconoscibile per la freccia al tallone⁴³: si tratta di una raffigurazione talmente chiara da rendere superflua ogni iscrizione. In modo analogo Capaneo è caratterizzato su alcuni scarabei a mezzo di un fulmine e altre volte compare invece la sola figura, senza «attributo» ma con iscrizione; una sola indicazione era evidentemente sufficiente ad identificarlo.

La morte di Castore, ucciso da una freccia, non è documentata né nella letteratura né nell'arte greca, ma si tratta di una fine non improbabile dal momento che Ida, il suo avversario, è un famoso arciere⁴⁴. Il motivo sembra ben scelto quindi per Castore e questa impressione è rafforzata da un'altra iscrizione che a prima vista sembrerebbe arbitraria o addirittura falsa: un uomo ferito alla fronte da un disco è identificato col nome di Puce⁴⁵. Si è sempre creduto che si trattasse di Giacinto ucciso dal disco di Apollo. Ma Puce è derivato dal nome greco Phokos, e un Phokos, figlio di Aiace, muore proprio colpito da un disco lanciato intenzionalmente da uno dei due fratellastri, Peleo ossia Telamone. L'iscrizione si adatta dunque perfettamente al motivo. Anche un'altra iscrizione, incomprensibile a prima vista, può esser bene spiegata secondo una proposta di Erika Simon. Su uno scarabeo, ben noto, che mostra una donna alata con una salma fra le braccia, leggiamo Turan e Tinias⁴⁶. Il motivo certamente non può rappresentare Afrodite con la salma di Zeus. Ora Tinias è un genitivo e perciò il morto è probabilmente un figlio di Zeus, cioè Sarpedonte. Nell'Iliade è Apollo a portare il cadavere fuori dal campo di battaglia⁴⁷, ma anche Afrodite, figlia di Zeus, e dunque sorella-

Achle con armi nello stile servero e libero: *ES*, n° 58. 328. 329 tav. 17; *HGDES*, tav. 3b.

⁴¹ Capaneo con iscrizione: *ES*, n° 833; *LIMC*, V, s.v. *Kapaneus*, 32*; *HGDES*, tav. 2a; Simile, con un fulmine: p.e. *ES*, n° 838; *LIMC*, V, s.v. *Kapaneus*, 35 b*; *HGDES*, tav. 2b. Altri scarabei con iscrizioni: *ES*, n° 65. 834 tav. 18; *LIMC*, V, s.v. *Kapaneus*, 34*. 33. Scarabei con un fulmine: *LIMC*, V, s.v. *Kapaneus*, 35*-48*; *HGDES*, p. 43. Tideo: *ES*, n° 79. 82 tav. 20. 21; *LIMC*, VII, s.v. *Tydeus*, 6*. 5*; *HGDES*, tav. 2c.

⁴² *ES*, n° 858; *AGDS*, II, n° 241, tav. 52; *LIMC*, III, s.v. *Dioskouroi/Tinas Cliniar*, 85*; *HGDES*, tav. 2g. Non è un caso che venga qui usato una variante del tipo del guerriero caduto, senza il consueto scudo, perché i Dioscuri sono di solito raffigurati senza armi di difesa.

⁴³ *ES*, n° 325-327; *Richter*, n° 820-821.

⁴⁴ Cf. *HGDES*, p. 9.

⁴⁵ *ES*, n° 148, tav. 31; *LIMC*, V, s.v. *Hyakinthos*, 52; *LIMC*, VII, s.v. *Puce*, 1*.

⁴⁶ *ES*, n° 1105; E. Simon, in *AA*, 1992, p. 236-237, fig. 6.

⁴⁷ Omero, *Il.* 16, 667-682.

stra di Sarpedonte, è capace, come Apollo, di ricomporre la salma dell'eroe prima che Hypnos e Thanatos la trasportino nella sua patria.

Ma ci sono anche iscrizioni – in realtà pochissime – che finora hanno resistito ad ogni tentativo di spiegazione e che forse sempre resisteranno. Su uno scarabeo è rappresentato Ulisse, che chiude l'otre di Eolo⁴⁸. Su un altro compare quasi la stessa scena ma con l'iscrizione Menuci⁴⁹; il nome viene letto Menoikeus. Si tratterebbe del figlio di Creonte che con il suicidio adempì alla richiesta dell'oracolo che chiedeva la morte di uno Sparto, salvando così Tebe dall'assalto dei Sette. Menoikeus è anche il nome del suo avo, e nei *Dionysiaka* di Nonnos, di un avversario indiano di Dioniso⁵⁰. Tutti tre male si prestano alla rappresentazione con l'otre. Bisogna chiedersi se, in questo caso, l'iscrizione sia necessariamente riferibile alla figura rappresentata – d'altronde Menoikeus dovrebbe essere Menuce, non Menuci.

Ma per lo più le iscrizioni di nomi hanno, come si è detto, un senso. Alcune si adattano perfettamente alle figure – l'esempio Puce-Phokos – o almeno non sono false – l'esempio Eruchs-Erice con il disco. Si ricava l'impressione che gli incisori etruschi abbiano usato gli «stock figures», come li ha chiamati John Boardman, per rappresentare eroi per i quali non disponevano di modelli greci e per i quali non potevano trovare una scena tale da caratterizzarli chiaramente. Molti eroi possono essere identificati solo per le loro azioni in scene con più di una figura. Come figure singole non sono identificabili ed in quel caso bisognava ricorrere a «stock figures» e aggiungere il nome richiesto. Se un eroe poteva esser rappresentato in un'azione caratteristica, gli Etruschi sfruttavano bene l'occasione. Teseo viene infatti raffigurato in atto di sollevare il sasso, sotto cui erano nascosti i γωνόρισμα⁵¹, Ulisse coll'otre di Eolo. Per Aiace si è

⁴⁸ ES, n° 132 tav. 29; Richter, n° 825; LIMC, VI, s.v. *Odysseus/Uthuze*, 65*; HGDES, tav. 1g.

⁴⁹ ES, n° 127 tav. 28; Richter, n° 826; LIMC, VI, s.v. *Menoikeus*, 1*; *Odysseus/Uthuze* 64; HGDES, tav. 1 h.

⁵⁰ Per gli altri due eroi con il nome Menoikeus v. W. H. Roscher (ed.), *Ausführliches Lexikon der griechischen und römischen Mythologie*, II, 2, Lipsia, 1894-1897, 2794, s.v. *Menoikeus*, 1. 3.

⁵¹ ES n° 139 tav. 30 (l'unica iscrizione) = LIMC, VIII, s.v. *Theseus/These*, 5; n° 1325 (erroneamente interpretato come Sisifo, ma è chiaramente riconoscibile la spada sotto il sasso); n° 1336 = LIMC, VIII, s.v. *Theseus/These*, 9*; WdE, p. 377, n° G20; LIMC, V, s.v. *Herakles/Hercle*, 207 (con interpretazione erronea, la spada è visibile fra i due sassi). All'episodio del ritrovamento degli γωνόρισμα alluderebbe anche il tipo di Teseo (iscrizione), che si allaccia il sandalo (ES n° 42 tav. 13; LIMC VII *Theseus/These* 2). Il motivo di Teseo con gli γωνόρισμα continua sulle gemme da anello, v. Martini, p. 12-13. p. 132, n° 1-3, tav. 1; p. 143, n° 132; p. 147, n° 178; LIMC, VII, s.v. *Theseus/These*, 4. 6.

scelto il suo suicidio; Palamedes è intento al gioco dei dadi, di cui sarebbe stato l'inventore⁵².

Dobbiamo domandarci per quale motivo gli Etruschi volevano immagini chiaramente riconoscibili non solo di Eracle, che resta l'eroe più spesso rappresentato, di Achille e di Aiace, ma anche di Tideo, Capaneo, Stenelo, Linceo, Phokos e persino Erice. Nel caso dei Sette contra Tebe, tema preferito in Etruria più che in Grecia, già molti anni fa si è stata avanzata la tesi che si tratti di eroi fondatori di città o progenitori di *gentes*⁵³. Nella letteratura latina molti miti di questo genere sono trasmessi in genere per alcune città del Lazio, ma anche per qualche città etrusca. Spesso non sono gli eroi stessi i veri fondatori ma i loro figli⁵⁴. Si ha l'impressione che simili varianti di miti greci esistano già nell'Etruria del V sec. Non è necessario presumere che tutti i possessori di scarabei rappresentanti eroi greci abbiano guardato a quelli come a progenitori delle loro *gentes*, ma è possibile anche un'altra interpretazione: se eroi greci erano ritenuti fondatori di città etrusche, è ovvio che non erano immaginati soli, ma accompagnati da seguaci anonimi. La scelta di un sigillo con un eroe greco potrebbe dunque suggerire «anche la nostra famiglia è una di quelle venute un tempo col famoso eroe». Sembra più probabile, e darebbe egualmente la possibilità di iscriversi nell'élite del tempo della fondazione. Si spiegherebbe così anche il grande numero di scarabei con guerrieri e atleti senza iscrizioni o altre possibilità di identificazioni: potrebbero essere prodotti di scorta e a richiesta provvisti di iscrizioni, il cliente stesso avrebbe potuto dare un nome alla figura scelta. Riterrei anche possibile che un cliente abbia acquistato uno scarabeo di questo genere senza definire esattamente la figura rappresentata, solo per unirsi in un modo non ben definito alla moda delle origine greche.

Se questa interpretazione fosse giusta, alcune osservazioni acquisterebbero una certa importanza. Gli eroi troiani si trovano estremamente di rado nel repertorio degli scarabei etruschi arcaici e

⁵² Ulisse: cf. nota 48; Aiace: *ES*, n° 145-147, tav. 30. 31, n° 177 tav. 35; n° 258. 259, tav. 49; n° 280, tav. 52; n° 333-340; *LIMC*, I, s.v. *Aias*, I, 111-114*. 116*. 134*. 141*. v. *HGDES*, p. 27; Palamedes: *LIMC*, VII, s.v. *Palamedes*, 14*.

⁵³ R. Hampe e E. Simon, in *JRGZ [Magonza]*, 14, 1967, p. 81-82; I. Krauskopf, *Der thebanische Sagenkreis und andere griechische Sagen in der etruskischen Kunst*, Magonza, 1974, p. 86, nota 299; M. Tiverios, in *AA*, 1980, p. 521-522 con vasta bibliografia; M. Cristofani, in *Edipo. Il teatro greco e la cultura europea. Atti del Convegno internazionale di Urbino 15.-19.11.1982*, Roma, 1986, p. 200-202.

⁵⁴ T. P. Wiseman, *Legendary Genealogies in the Late-Republican Rome*, in *Greece and Rome*, 21, 1974, p. 153-164 = Id., *Roman Studies. Literary and Historical*, Liverpool, 1987, p. 207-218 con l'aggiornamento bibliografico a p. 381. Per l'Etruria cf. nota 53 e per altri eroi («non-tebani») U. Höckmann, in *Boreas*, 5, 1982, p. 80-82; I. Krauskopf, in *ASMG*, sér. 3,1, 1992, p. 228-231.

classici; si conoscono infatti poche raffigurazioni di Paride⁵⁵, una non completamente sicura di Troilo⁵⁶, e una volta sola, il gruppo di Enea con Anchise⁵⁷, ben conosciuto nell'Italia centrale, che però subito – usando lo stesso schema iconografico – viene trasformato a rappresentare un altro mito, il ratto di una donna⁵⁸. È possibile quindi che già nel V sec. il mito di Enea sia connesso così strettamente a Roma, tanto che gli Etruschi se ne vogliono dissociare rivendicando la loro origine dai Greci?

Sorprende ugualmente che Diomede – eroe fondatore per eccellenza nell'Italia meridionale – venga raffigurato molto raramente⁵⁹. Certo, conosciamo molte raffigurazioni di suo padre, Tideo, ma in quel caso non possiamo applicare la regola, secondo cui i padri famosi sono stati preferiti ai figli, nei miti i veri fondatori: dunque Ulisse invece di Telegono, Anfiarao invece di Catillus o Tiburnus. Tideo invece di Diomede non ha senso. Potrebbe darsi che Diomede manchi perché – come Enea – era già connesso troppo strettamente con altre regioni della penisola italiana⁶⁰. In tal caso si dovrebbe cercare un'altra spiegazione per la popolarità di Tideo. Quanto a Erice, sarebbe assai difficile presumere che un Etrusco abbia scelto di raffigurare come progenitore un mostro quale Erice; ma potremmo chiederci se abbia voluto invece fornire un'immagine dell'eroe epónimo della sua terra d'origine. Certamente la spiegazione della preferenza accordata a determinati eroi sugli scarabei etruschi non può essere applicata schematicamente. Il fenomeno ha infatti diverse sfaccettature. Ma è sempre evidente uno straordinario interesse per il mito greco, anche nella sfera del privato, e un desiderio di associarsi al passato mitico greco.

⁵⁵ Quattro con iscrizione: *ES*, n° 73. 117. 1151, tav. 19. 26; J. Boardman, in *RA*, 1971, p. 208 fig. 19. Siccome tutti salvo *ES*, n° 73 sono arcieri, ci si può chiedere, se anche altre rappresentazioni di arcieri (*HGDES*, p. 50, 62), specialmente quelli con beretto frigio, possano essere interpretate come Paride. Naturalmente questo non è mai sicuro.

⁵⁶ V. nota 36.

⁵⁷ *ES*, n° 44, tav. 14; *LIMC*, I, s.v. *Aineias*, 95.

⁵⁸ *ES*, n° 45, tav. 14; *LIMC*, V, s.v. *Herakles/Hercle*, 360 (ma l'eroe non è caratterizzato com Ercole). L'iscrizione Turan non è stata finora spiegata.

⁵⁹ Solo uno scarabeo lo mostra probabilmente insieme con Ulisse: *ES*, n° 202 tav. 40; *LIMC*, III, s.v. *Diomedes*, I, 100*. Insicuro: J. Spier, *Ancient Gems and Finger Rings. Catalogue of the Collections. The J. Paul Getty Museum*, Malibu, 1992, p. 69, n° 143. Il motivo di Diomede con il Palladion diventa frequente sulle gemme da anello; v. Martini, p. 83. 158; *LIMC*, III, s.v. *Diomedes*, 101*-105*.

⁶⁰ Per Diomede nell'Italia meridionale v. da ultimo E. Lepore, in *L'epos greco in Occidente. Atti del XIX convegno di studi sulla Magna Grecia. Taranto 7-12.10.1979*, Taranto, 1980 (1989), p. 113-132; Id., in *La civiltà dei Dauni nel quadro del mondo italico. Atti del XIII convegno di studi etruschi ed italici, Manfredonia 21-27.6.1980*, Firenze, 1984, p. 317-323; D. Musti, *ibid.* p. 93-111.

Accanto al collegamento genealogico c'è una seconda possibilità di avvicinarsi al mito greco: il motivo del *protos euretès*. Dedalo è noto in Etruria come inventore già nell' VII sec. Nell'olpe di bucchero da Cerveteri⁶¹ è rappresentato alato e in corsa, in atteggiamento simile, con scure e sega, compare su scarabei del V sec.⁶² (fig. 3); Palamede viene raffigurato come inventore del gioco dei dadi⁶³. In Etruria l'interesse per le invenzioni e gli inventori era evidentemente grande. Perciò non mi sembra improbabile che un costruttore etrusco di navi abbia scelto come sigillo un'immagine di Argos, il costruttore della mitica nave Argo⁶⁴ (fig. 12), o un armaiolo abbia identificato l'uomo che martella un elmo⁶⁵ con Efesto che fabbrica l'elmo di Achille, mentre nella glittica greca che ha fornito i modelli⁶⁶, tali motivi sono quasi certamente generici.

Esiste un prototipo greco persino per gli aruspici: Calcante nel famoso specchio del Vaticano⁶⁷. Ma da ciò non si può dedurre che tutti gli aruspici sugli scarabei etruschi rappresentino Calcante. Su

⁶¹ M. Rizzo, M. Martelli, in *ASAtene*, 66-67 (n.s. 48-49), 1988-89 (1993), p. 17. 43-44. 47-48, fig. 7. 9. 38. 40; *LIMC*, VII, s.v. *Taitale*, 1*, v. inoltre la relazione di J. Gran-Aymerich in questo volume.

⁶² Con iscrizione: *ES*, n° 397; Richter, n° 862; *LIMC*, III, s.v. *Daidalos et Ikaros*, 12*. Per le altre rappresentazioni v. *LIMC*, III, s.v. *Daidalos et Ikaros*, 12a - 13 e gli elenchi *ES*, p. 149; *HGDES*, p. 30. Per Dedalo in Etruria v. anche Rizzo-Martelli, *loc. cit.*, p. 48, nota 108. 109 e G. Sassatelli, *Scienze dell'Antichità*, 3-4, 1989-90, p. 610-616. Per lo scarabeo con Taitale, che attinge acqua da una fontana (*ES*, n° 1333; *LIMC*, III, s.v. *Daidalos et Ikaros*, 53) v. *LIMC*, VII, s.v. *Taitale*, 2 (E. Simon), e Sassatelli, *loc. cit.*, p. 614, che indipendentemente l'uno dall'altro propongono la stessa spiegazione: Daidalos come «Wasserbau-Ingenieur» o «da collegare alla notizia di Diodoro sulle costruzioni dei bagni di Selinunte».

⁶³ V. nota 52. Palamedes è rappresentato come inventore della bilancia su un cratere etrusco a figure rosse: M. Spannagel, in *MDAI (R)*, 88, 1981, p. 191-200.

⁶⁴ *ES*, n° 151, tav. 31; n° 820 = *WdE*, p. 377, n° G27; Martini n° 98, tav. 20,1 = *LIMC*, II, s.v. *Argos*, III, 5 (entrambi con una falsa citazione di *ES*; la gemma è stata ricavata verosimilmente segandola da uno scarabeo).

⁶⁵ *ES*, n° 124, tav. 27; J. Boardman, *Intaglios and Rings. Greek, Etruscan and Eastern. From a Private Collection*, Londra, 1975, p. 105, n° 137. Sethlans come fabbro identificata da un'iscrizione: *ES*, n° 543 = *LIMC*, IV, s.v. *Hephaistos/Sethlans*, 3.

⁶⁶ Per l'armaiolo v. nota 12,8. Un costruttore di una nave non mi è noto nella glittica greca. Il motivo di Argos che lavora alla prua dell'Argo diventa più frequente solo nella glittica delle gemme da anello italiche e sulle lastre Campana ed è per lo più messo in relazione con l'epos di Apollonio Rodio e ricondotto ad un modello ellenistico. v. *LIMC*, II, s.v. *Argos*, III (R. Blatter) e anche Martini, p. 158. La costruzione della nave dev'essere stata menzionata nelle fonti in precedenza. Evidentemente la nave Argo è un tema di particolare interesse per gli Etruschi; anche Giasone è raffigurato più volte in piedi accanto alla nave (*ES*, n° 120. 759 = *LIMC*, II, s.v. *Argonautai*, 3*. 4*).

⁶⁷ *LIMC*, V, s.v. *Kalchas*, 1*; A. Maggiani, in M. Cristofani (ed.), *Gli Etruschi. Una nuova immagine*, Firenze, 1984, fig. a p. 142.

uno scarabeo a Berlino⁶⁸ è visibile infatti una clava; se si tratta veramente di una clava e non di un semplice bastone, l'aruspice sarebbe Eracle. Anche se non fosse né Eracle né Calcante non ci troveremmo, certo, nella sfera del mito greco, ma neanche alla presenza di qualsiasi aruspice etrusco. Esistono come si sa, anche dei miti etruschi concernente l'aruspicina⁶⁹.

Generalmente sarebbe sorprendente, persino improbabile che non siano esistite raffigurazioni di miti etruschi. Ad ambiente etrusco-italico possiamo riferire quasi certamente rappresentazioni di persone che maneggiano serpenti di dimensioni «normali». La scena del mito di Cadmo, in cui l'eroe stesso, o uno dei suoi compagni viene attaccato dal serpente drago, custode della fonte, è assai frequente nella glittica etrusca⁷⁰, ma un certo numero di scene con serpenti non possono essere riferiti a quel mito⁷¹. Si ha l'impressione che si tratti di uomini ben capaci di maneggiare serpenti reali, e non di persone minacciate da un drago mitico. Nell'antichità i Marsi avevano fama di esperti nel trattare i serpenti⁷²; anche oggi in una diversa zona dell'Abruzzo, a Cocullo, un paese vicino a Teramo, si tengono ogni anno delle processioni con serpenti; quindi è una tradizione antichissima. Riterrei perciò probabile che le immagini di uomini con serpenti siano da inserire in quella tradizione etrusco-italica.

Un altro tema di origine propriamente etrusca è quello dei demoni, per lo più alati. Assai di rado troviamo figure alate in cui possiamo riconoscere Nike o Eros⁷³, più spesso si tratta di demoni che

⁶⁸ ES, n° 118, tav. 26; AGDS, II, n° 244, tav. 52; LIMC, V, s.v. *Herakles/Hercle*, 98*; HGDES, 17-18, tav. 3g. Su un altro scarabeo raffigurante un aruspice (ES, n° 121, tav. 26; HGDES, tav. 3h) si vede un bastone ricurvo, forse un attributo di un sacerdote, cf. p.e., anche se l'oggetto non è identico, la statuetta da Isola di Fano, Maggiano, *loc. cit.*, fig. a p. 149; M. Cristofani, *I bronzi degli Etruschi*, Novara, 1985, p. 268, n° 44, fig. a p. 154). Nell'attacco dell'ansa di una brocca di bronzo (Maggiano, *loc. cit.*, fig. a p. 144) è visibile un bastone fra l'aruspice e l'altare.

⁶⁹ Per lo specchio con Pava Tarchies v. M. Cristofani, in *Prospettiva*, 41, 1985, p. 4-20 e 51, 1987, p. 46-48; M. Torelli, in *Studia Tarquiniensia*, Roma, 1988, p. 109-118; F.-H. Pairault-Massa, *Iconologia e politica nell'Italia antica*, Milano, 1992, p. 143-144 fig. 133 con bibl. a p. 175.

⁷⁰ Kadmos con il drago è rappresentato solo su scarabei magno-greci (AGDS, II, n° 212, tav. 44; LIMC, V, s.v. *Kadmos*, I, 29 a*. b), nella glittica etrusca il serpente non è visibile (ES, n° 562. 829. 767; AGOe, I, n° 63, tav. 13; AGDS, II, n° 295, tav. 58; LIMC, V, s.v. *Kadmos*, I, 40 a. d*). Il compagno nelle spire del serpente: ES, n° 830; Martini, tav. 4,3.

⁷¹ p.e. ES, n° 64 (? = AGDS, II, n° 297, tav. 58). 128. 150. 190. 826. 827, tav. 18. 28. 31. 38; LIMC, V, s.v. *Kadmos*, 41 a. b. c.

⁷² Le fonti sui Marsi quali incantatori di serpenti e conoscitori di veleni in RE, XIV, 2, 1930, 1978 s.v. *Marsi*.

⁷³ Come Nikai, o demoni etruschi corrispondenti, possono esser interpretate le figure in atto di incoronare una persona o con una corona in mano, p.e. ES, n° 406 = J. Boardman e M.-L. Vollenweider, *Ashmolean Museum Oxford. Cata-*

non hanno un pendant greco⁷⁴. Nonostante ciò alcuni di questi demoni, i demoni della morte, hanno stretti rapporti col mito greco. Abbiamo già parlato di Turan con la salma del figlio di Tinia, Sarpedonte⁷⁵; altri scarabei presentano due figure alate, una femminile e una maschile che trasportano un morto⁷⁶. Il modello è evidentemente greco : Hypnos e Thanatos con il corpo di Sarpedonte o Eos con il figlio Memnone. Le immagini degli scarabei etruschi non sono però nati da una confusione dei due temi greci, si tratta invece proprio di demoni etruschi con un morto che non possiamo bene identificare, forse un eroe greco ma, è possibile, anche un etrusco. Si potrebbe obiettare che nessuno sceglierebbe per il suo sigillo un'immagine talmente «memento mori», e che perciò la scelta possa esser stata determinata dall'interesse per l'eroe greco come accade per le rappresentazioni di Capaneo o Castore morenti. Il tema sarebbe dunque l'eroe, non la morte. Abbiamo però anche immagini evidentemente funerarie : una figura condotta da due demoni, per cui troviamo paralleli precisi nelle steli felsinee o nella tomba dei Demoni Azzurri⁷⁷. Esistono dunque scarabei con temi funerari e non è da escludere che siano stati prodotti direttamente per uso funerario. Le gemme raffiguranti il trasporto di una salma da parte di demoni alati non sono quindi da annoverare nel gruppo di tematica puramente greca.

Nonostante l'esistenza di gruppi di tematica etrusco-italica il mito greco fornisce i temi alla maggior parte degli scarabei etruschi arcaici e classici. Solo con l'inizio dello stile a globolo si registrano alcuni cambiamenti. Ritorna tutto il repertorio animalistico di cui abbiamo notato la mancanza negli scarabei dei periodi precedenti : leoni, sfingi, cavalli alati, chimere. Anche i satiri, finora rari, diventano numerosi. Ercole è rappresentato frequentemente, come sem-

logue of the Engraved Gems and Finger Rings, I, Oxford, 1978, n° 232, tav. 39; Spier, *loc. cit.* (nota 59), n° 141. Eros è ancora più difficilmente identificabile, tranne che in alcuni motivi tipicamente greci, in cui è raffigurato con l'arco o incatenato (*ES*, n° 404. 405; *LIMC* IV, s.v. *Eros in Etruria*, 14*. 15*), per altre figure forse interpretabili come Eros v. *HGDES* p. 31; *LIMC*, IV, s.v. *Eros in Etruria*, 12*-22.

⁷⁴ Liste di demoni alati *HGDES*, p. 31-32.

⁷⁵ V. sopra nota 46.

⁷⁶ Una figura maschile e una femminile : *ES*, n° 36. 37. 1106, tav. 12; Richter, n° 809. 810; due femminili : *ES*, n° 35. 240. 243, tav. 12. 46. Per il tema dei demoni che trasportano defunti v. anche : I. Krauskopf, *Todesdämonen und Totengötter im vorhellenistischen Etrurien*, Firenze, 1987, p. 25-30.

⁷⁷ *ES*, n° 415. Stele : G. Sassatelli, in *Culture figurative e materiali tra Emilia e Marche. Studi in memoria di Mario Zuffa*, Rimini, 1984, p. 111, tav. 4; Krauskopf, *loc. cit.*, p. 107, tav. 5b; tomba dei Demoni Azzurri M. Cataldi Dini, in *Pittura etrusca al Museo di Villa Giulia. Cat. della mostra Villa Giulia 7.6. - 31.12.89*, Roma, 1989, p. 151-153, fig. 110, 14-16; tav. 39; Pairault-Massa, *loc. cit.*, p. 91-92, fig. 77.

pre, ma più spesso in scene di carattere escatologico⁷⁸, come per esempio sulla zattera costruita con anfore ed è sovente intercambiabile con un satiro, fenomeno, questo, che è possibile riscontrare già nel gruppo precedente, scarabei del tardo «Freier Stil»⁷⁹. In questo gruppo, e tra le prime gemme da anello, troviamo frequentemente Ermete, raffigurato in varie scene come *Psychopompos*⁸⁰, e scene della cerchia dionisiaca; e generalmente si ha l'impressione che la scelta dei temi non sia più tanto orientata al passato mitico comune quanto al futuro personale dei possessori delle gemme.

Accanto a questi temi con una possibile connotazione escatologica continuano anche molti soggetti del ciclo, diciamo eroico. Continuano ad essere raffigurati, fino almeno al periodo repubblicano, Teseo in atto di trovare gli *γνώρίσματα*, Capaneo, Ulisse sulla tartaruga⁸¹. Continua anche la rappresentazione di Argos, il costruttore della nave Argo⁸² e, forse, il tema più interessante, Ulisse col suo cane Argo⁸³, tema questo che prosegue fin su monete romane. Nell'anno 82 a.C. Caius Mamilius Limetanus lo scelse per le monete che portano il suo nome quale magistrato monetale, volendo evidentemente alludere alla presunta origine della sua famiglia⁸⁴. Mi sembra possibile che già in ambiente etrusco il motivo avesse simili significati e ciò ci incoraggerebbe ad attribuire un significato analogo alla presenza di eroi greci sugli scarabei del V. sec.

Ingrid KRAUSKOPF

⁷⁸ Vedi sopra nota 11.

⁷⁹ Sul fenomeno già Furtwängler, *loc. cit.* (nota 36), p. 196-199; R. Stiglitz, *Herakles auf dem Amphorenfloß*, in *JOeAI*, 44, 1959, p. 112-141; *ES*, p. 89-90.

⁸⁰ Le rappresentazioni incominciano già alla fine del V sec., ma diventano frequenti solo nel corso del IV sec. *ES*, n° 109. 110. 134. 721. 724-26. 729; *AGDS*, II, n° 232. 234, tav. 50. 51; Richter, n° 782. 783; E. Reeder Williams, *The Archaeological Collection of the John Hopkins University*, Baltimore, 1984, p. 204-205, n° 133; Platz-Horster e Tietz, *loc. cit.* (nota 1), p. 28, n° 530. Gemme da anello: Martini, p. 159, tav. 6, 5.6; 7, 1.

⁸¹ V. gli elenchi Martini, p. 163 (Teseo). 160 (Capaneo). 161 (Ulisse).

⁸² Martini, p. 158.

⁸³ Il tema si trova già nel IV sec. su uno scarabeo etrusco (*ES*, n° 802; *AG*, p. 239 tav. 60,5; M. Henig, *Classical Gems. Ancient and Modern Intaglios and Cameos in the Fitzwilliam Museum Cambridge*, Cambridge, 1994, p. 59-60 n° 99) e un anello d'oro greco (*GGFR*, pl. 757; Richter, n° 228). Per le gemme da anello: *LIMC*, VI, s.v. *Odysseus*, 198-202.

⁸⁴ M. H. Crawford, *Roman Republican Coinage*, Cambridge, 1974, p. 375, n° 362, tav. 47; *LIMC*, VI, s.v. *Odysseus*, 203. La figura di Ulisse compare già come «Beizeichen» sull'aes grave della serie con Giano e prora Crawford, *loc. cit.*, p. 219, n° 149, tav. 25. Telegono, figlio di Ulisse come progenitore della gens Mamilia Liv. 1,49,9; Dion. Hal. 4,45; per ulteriori fonti v. Wiseman, *loc. cit.* (nota 54) p. 155 (resp. p. 209).

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- AGDS II = E. Zwierlein-Diehl, *Antike Gemmen in deutschen Sammlungen II. Staatliche Museen Preußischer Kulturbesitz. Antikenabteilung*. Berlin, Monaco di B., 1969.
- AG = P. Zazoff, *Die antiken Gemmen*, Monaco di B., 1983.
- AGG = J. Boardman, *Archaic Greek Gems*, Londra, 1968.
- AGOe = E. Zwierlein-Diehl, *Die antiken Gemmen des Kunsthistorischen Museums in Wien Band I*, Monaco di B., 1973.
- ES = P. Zazoff, *Etruskische Skarabäen*, Magonza, 1968.
- GGFR = J. Boardman, *Greek Gems and Finger Rings*, Londra, 1970.
- HGDES = I. Krauskopf et al., *Heroen, Götter und Dämonen auf etruskischen Skarabäen. Listen zur Bestimmung. Pellus I*, Mannheim, 1995 (Beiheft zu *Thetis*).
- Martini = W. Martini, *Die etruskische Ringsteinglyptik*, Heidelberg, 1971 (MDAI(R), *Ergänzungsheft*, 18).
- Richter = G. M. A. Richter, *Engraved Gems of the Greeks and the Etruscans*, Londra, 1968.
- WdE = *Die Welt der Etrusker. Archäologische Denkmäler aus Museen der sozialistischen Länder. Katalog der Ausstellung Berlin DDR 4.10. - 30.12.1988*, Berlino, 1988.

-
1. Londra, Brit. Mus. 489. Gemma greca segata da uno scarabeo di prasio : Eracle, Acheloo e Deianeira. Foto Mus. - 2. Boston, Museum of Fine Arts 21.1197. Foto Mus. Francis Bartlett Donation of 1912. Courtesy Museum of Fine Arts Boston. Pseudoscarabeo etrusco di corniola : Atena, Eracle, Nereo e Doris? - 3. Londra, Brit. Mus. 727. Scarabeo etrusco di corniola : Dedalo con sega e scure. Foto Mus. - 4. Londra, Brit. Mus. 500. Pseudoscarabeo greco di prasio : guerriero ferito. Foto Mus. - 5. Berlino, Staatliche Museen, Antikensammlung FG 204. Scarabeo etrusco di corniola : Tideo ferito. Foto I. Luckert. - 6. New York, Metr. Mus. 163 (48.11.1). Scarabeo etrusco di corniola : Capaneo morente. Foto Mus. Neg. 140090. Courtesy Metr. Mus. of Art, Rogers Fund. - 7. Oxford, Ashmolean Mus. 1892.1484 (oggi disperso?). Pseudoscarabeo greco di calcedonio : atleta con strigile. - 8. Berlino, Staatliche Museen, Antikensammlung FG 195. Scarabeo etrusco di corniola : Tideo con strigile. Foto I. Luckert. - 9. Parigi, Bibl. nat. Cab. méd. 1805. Scarabeo etrusco di sardo (corniola bruna) : Tideo morente. Da calco. - 10. Londra, Brit. Mus. 481. Scarabeo greco di corniola : atleta con disco. Foto Mus. - 11. Parigi, Bibl. nat. Cab. méd. ex Chapelle 87. Scarabeo etrusco di corniola : Erice come atleta. Da calco. - 12. Londra, Brit. Mus. 772. Gemma etrusca, segata da uno scarabeo di sardo (corniola bruna) : Argos come costruttore della nave Argo. Foto Mus.



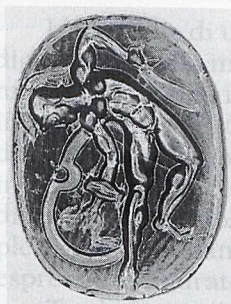
1



2



3



4



5



6



7



8



9



10



11



12